

LA SOCIETÀ CHE OPERA PER CONTO DI UPS

Terzo giorno di sciopero per gli autisti di Madilo Srl



Il picchetto di ieri in zona industriale

Ieri terzo giorno di sciopero dei drivers della Madilo Srl, società che opera per conto della multinazionale americana Ups, leader mondiale nel settore dell'autotrasporto, logistica e consegna di pacchi. La protesta, accompagnata da un picchetto davanti alla sede Ups di Padova in zona industriale, ha visto la maggioranza dei dipendenti con un contratto a tempo indeterminato, oltre ad incrociare le braccia, fermare tutti i corrieri in uscita e entrata dalla sede, spiegando le

motivazioni della protesta, in particolare per quel che riguarda il rispetto dei propri diritti e l'ottenimento di condizioni contrattuali e retributive adeguate. «Non vogliamo scioperare, non siamo felici di farlo, ma siamo costretti» dichiarano Anna Zirella e Nicola Francescato, rappresentanti della Filt Cgil in Madilo srl «perché, purtroppo, l'azienda non ha voluto sentire ragione e non mostra interesse ad ascoltare le nostre rivendicazioni per miglioramenti economici in busta paga e organizzativi all'interno della filiale, necessari per un lavoro così pesante».

«A inasprire la lotta il mancato riconoscimento degli elementi retributivi territoriali, in conformità con quanto previsto dal contratto» spiega Daniel Perta, funzionario della Filt Cgil di Padova. —

Terzo giorno di sciopero con presidio davanti a Ups

LA PROTESTA

PADOVA (L.M.) Terzo giorno di sciopero ieri, con presidio, davanti alla sede di Ups in Zona Industriale dei Drivers di Madiolo srl, società che opera per conto del colosso americano dell'autotrasporto. A sostenere la lotta dei lavoratori la Filt Cgil Padova che sottolinea: «Le lavoratrici e i lavoratori vogliono il rispetto dei loro diritti, altrimenti la protesta si intensificherà. Ups non faccia da spettatrice e intervenga per l'apertura di un tavolo di confronto per sbloccare la situazione».

La protesta e il picchetto davanti alla sede Ups ha visto la maggioranza dei dipendenti con un contratto a tempo indeterminato, oltre ad incrociare le braccia, fermare tutti i corrieri in uscita e entrata dalla sede, spiegando le motivazioni della protesta, in particolare per quel che riguarda il rispetto dei propri diritti e l'ottenimento di condizioni contrattuali e retributive adeguate.

«Non vogliamo scioperare, non siamo felici di farlo, ma siamo costretti – dichiarano Anna Zirella e Nicola Francescato Rsa – perché, purtroppo, l'azienda non ha voluto sentire ragione e non mostra interesse ad ascoltare le nostre rivendicazioni per miglioramenti economici sulla busta paga e organizzativi all'interno della filiale, necessari per un lavoro così pesante».

Daniel Perta, funzionario Filt Cgil spiega: «Diversi i motivi che hanno spinto i lavoratori ad inasprire la lotta a partire dal mancato riconoscimento degli elementi retributivi territoriali, in conformità con quanto previsto dal Ccnl. Accanto a questo lamentano l'insufficiente aumento dell'indennità di trasferta e il mancato pieno riconoscimento degli straordinari, la mancanza di una regolamentazione e sistematizzazione del Premio di Risultato e pretendono, giustamente, la totale applicazione dell'accordo quadro nazionale sottoscritto il 4 dicembre 2019, che regola il loro lavoro».